



Valutazione della Qualità della Ricerca 2011-2014 (VQR 2011-2014)

**Criteria per la valutazione delle attività di Terza Missione delle Università
e degli Enti di Ricerca**

**Commissione di Esperti della valutazione della Terza Missione
(CETM)**

15 Gennaio 2015



1. INTRODUZIONE	3
2. DELIMITAZIONE DEGLI AMBITI DI COMPETENZA DELLA CETM.....	3
3. ORGANIZZAZIONE DELLA CETM	4
3.1 COMPOSIZIONE DELLE SOTTO-COMMISSIONI	4
3.2 REGOLE DI FUNZIONAMENTO DELLA CETM	5
4. LINEE-GUIDA PER LA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI TERZA MISSIONE DELLE UNIVERSITÀ	6
4.1 VALORIZZAZIONE DELLA RICERCA	10
4.1.1 GESTIONE DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE	10
4.1.2 IMPRESE SPIN-OFF	12
4.1.3 ATTIVITÀ CONTO TERZI	14
4.1.4 STRUTTURE DI INTERMEDIAZIONE	16
4.1.5 LA PEER REVIEW INFORMATATA NELL'AMBITO DELLA CETM A E LE MISURE DI SINTESI.....	18
4.2 PRODUZIONE DI BENI PUBBLICI DI NATURA SOCIALE, EDUCATIVA E CULTURALE	19
4.2.1 BENI CULTURALI.....	20
4.2.2 TUTELA DELLA SALUTE	22
4.2.3 FORMAZIONE CONTINUA	24
4.2.4 PUBLIC ENGAGEMENT.....	25
4.3 LA PRESENTAZIONE DEI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI TERZA MISSIONE	28
5. CONFLITTI DI INTERESSE	29

1. Introduzione

Questo documento descrive l'organizzazione della Commissione di Esperti della valutazione della Terza Missione (d'ora in poi, CETM) e i criteri generali che la Commissione utilizzerà per la valutazione delle attività di Terza Missione.

Nel presente documento si fa riferimento alla definizione di Terza Missione adottata dall'ANVUR a partire dalla VQR 2004-2010 e ripresa nel “Manuale di Valutazione” (vedi “La valutazione della Terza missione nelle università italiane”, 1 aprile 2015, p. 3), ovvero la propensione delle istituzioni all’apertura verso il contesto socio-economico, esercitata tramite la valorizzazione e il trasferimento delle conoscenze.

Il documento si divide in 5 parti. La sezione 2 elenca gli ambiti di pertinenza della CETM. La sezione 3 riassume le regole interne di funzionamento della CETM sulla base di quanto indicato nel “Regolamento per la formazione e l’attività delle commissioni di esperti della valutazione della terza missione” (<http://www.anvur.org/attachments/article/878/5.REGOLAMENTO%20CETM.pdf>). La sezione 4 delinea i criteri di valutazione delle attività di Terza Missione. La sezione 5 descrive come la CETM opera al fine di risolvere i conflitti di interesse tra i membri della CETM e le Istituzioni sottoposte a valutazione.

2. Delimitazione degli ambiti di competenza della CETM

La CETM si occuperà della valutazione delle attività di Terza Missione. Le attività sottoposte a valutazione sono ricondotte a due Macro-Aree e a otto Aree così come elencate nella Tabella 1.

Macro-ambiti	Aree
A	<i>Valorizzazione della ricerca</i>
	Gestione della proprietà intellettuale
	Imprese spin-off
	Attività conto terzi
	Strutture di intermediazione
B	<i>Produzione di beni pubblici di natura culturale, educativa, sociale</i>
	Produzione e gestione di beni culturali
	Tutela della salute
	Formazione continua
	Public Engagement

Tabella 1. Aree di valutazione delle attività di Terza Missione



3. Organizzazione della CETM

La CETM è organizzata come segue.

Presidente: **Daniela Baglieri**

La Commissione è suddivisa in due sotto-Commissioni, ciascuna competente per la valutazione delle attività di Terza Missione riconducibili a una data macro-Area:

Sotto- Commissione A: *Valorizzazione della ricerca*

Sotto- Commissione B: *Produzione di beni pubblici di natura culturale, educativa, sociale.*

3.1 Composizione delle sotto-Commissioni

Coordinatore sotto-Commissione A: **Bianca Potì**

Coordinatore sotto- Commissione B: **Giorgio Chiarelli**

Sotto-CETM	Componenti
A – Valorizzazione della ricerca	Daniela Baglieri Andrea Berti Pierluigi Bellutti Stefano Ciccone Giuseppe Conti Cinzia Daraio Vito Fernicola Massimo Fragiaco Ciro Franco Francesco Lissoni Federica Marinoni Bianca Potì Miriano Sancin Alberto Silvani
B – Produzione di beni pubblici di natura culturale, educativa, sociale	Sebastiano Battiato Stefano Boffo Emilio Carbone Alma Cardi Giorgio Chiarelli Andrea De Bortoli Marco Maria Massai Antonio Moschetta Annamaria Poggi



	Paolo Pomati Giuliana Ramella Rita Rezzani Gabriella Seveso Antonella Varaschin
--	---

Tabella 4. Sotto-Commissioni, coordinatori e esperti

3.2 Regole di funzionamento della CETM

Le regole di funzionamento della CETM sono analoghe a quelle che regolano il funzionamento dei Gruppi di Esperti della Valutazione (GEV) incaricati di valutare le attività di ricerca nella VQR 2011-2014:

- La convocazione della CETM avviene almeno 8 giorni prima della riunione. La riunione è convocata dal Presidente o dai Coordinatori, che fissano anche l'ordine del giorno;
- Le decisioni all'interno della CETM e delle sotto-Commissioni vengono prese a maggioranza semplice dei presenti. Per partecipare alla votazione non è necessario essere fisicamente presenti alle riunioni, purché presenti in modalità telematica;
- Alle riunioni della CETM e delle sotto-Commissioni partecipa, con funzioni di segretario senza diritto di voto, l'assistente della CETM, Annalisa Di Benedetto, assegnato da ANVUR alla CETM. Al termine di ciascuna riunione, viene redatto un resoconto della seduta, in lingua italiana, e un verbale sintetico che riporta le decisioni principali, in lingua italiana e inglese. I verbali vengono fatti circolare tra i membri della CETM, approvati dal Presidente o dal Coordinatore della sotto-Commissione e dai membri e, successivamente, inviati all'ANVUR per essere archiviati.

L'organizzazione interna della CETM è inoltre descritta nell'articolo 5 del "Regolamento per la formazione e l'attività delle Commissioni di esperti della Valutazione della Terza Missione" (esaminato nella seduta del Consiglio Direttivo ANVUR del 20 Luglio 2015) e viene di seguito richiamata:

- Il Presidente presiede le riunioni della CETM, armonizzando i lavori delle due sotto-Commissioni e garantendo omogeneità nelle valutazioni, nelle procedure dei lavori e nel rispetto delle indicazioni contenute nel Manuale per la valutazione della terza missione e nel Regolamento, e supervisiona la redazione delle Relazioni Finali sulla valutazione delle attività di Terza Missione e dei Report di struttura.
- Il Coordinatore della sotto-Commissione ripartisce i compiti all'interno, eventualmente creando dei gruppi di lavoro sulle specifiche aree oggetto della valutazione, coordina l'esame a distanza della documentazione e la pianificazione delle richieste di integrazione documentale e delle audizioni. Il Coordinatore, inoltre, contribuisce alla redazione delle



Relazioni Finali sulla valutazione delle attività di Terza Missione e dei Rapporti di struttura, per la parte inerente le aree di competenza della sua sotto-commissione e, su indicazione del Presidente, può partecipare alle attività di valutazione delle singole aree.

- All'interno della CETM, il Presidente può individuare alcuni esperti, fino a un massimo di tre, che svolgano le funzioni di segretario al fine di coadiuvare il Presidente e i due Coordinatori.

4. Linee-guida per la valutazione delle attività di Terza Missione delle Università

La valutazione delle attività di Terza Missione da parte della CETM segue il metodo della *peer review* informata, ovvero l'analisi dei dati quantitativi mediante il giudizio esperto. In questa prima fase la valutazione di Terza Missione ha soprattutto un valore di tipo conoscitivo.

Il Manuale per la valutazione della Terza Missione nelle Università italiane, approvato dal Consiglio Direttivo ANVUR il 1 Aprile 2015, sarà alla base del lavoro della Commissione. Il Manuale illustra i criteri per la valutazione delle attività di terza missione delle università italiane, nonché degli Enti di ricerca di cui all'art. 2, c. 6 del DM 458/2015.

In aggiunta a quanto previsto per le Università, data l'eterogeneità degli Enti di ricerca vigilati dal MIUR e delle altre Istituzioni che partecipano volontariamente alla VQR 2011-2014 e allo scopo di delinearne i profili, sarà rilevata e considerata la descrizione della missione principale e delle attività condotte dalla Struttura.

La valutazione delle attività di terza missione delle Università e degli Enti di ricerca sarà, pertanto, condotta separatamente.

Le modalità e i tempi di lavoro della CETM sono disciplinate dall'articolo 6 del Regolamento per la formazione e l'attività delle Commissioni di esperti della Valutazione della Terza Missione.

La valutazione da parte della CETM delle attività di Terza Missione delle Università, degli Enti di ricerca vigilati dal MIUR e delle Istituzioni che partecipano volontariamente alla VQR (di qui in avanti complessivamente indicate come Istituzioni) si baserà sulle informazioni tratte dalle seguenti fonti:

- la Scheda Unica Annuale della Ricerca Dipartimentale (SUA-RD), parte Terza Missione (d'ora in poi SUA-Terza Missione) e gli indicatori prodotti dall'ANVUR sulla base del Manuale di valutazione della Terza Missione;
- Informazioni presenti nei siti web richiamati esplicitamente nella SUA-Terza Missione;



- Eventuali informazioni presenti nei portali istituzionali delle Strutture;
- Altre fonti istituzionali (a titolo esemplificativo: siti web e banche dati ministeriali, banche dati ISTAT, ecc.);
- Documentazione ulteriore richiesta alle singole Istituzioni relativamente a specifici aspetti da chiarire o da approfondire.
- Audizioni dirette dei rappresentanti delle Strutture.

La Commissione considererà, ai fini della valutazione, i dati e le evidenze che riterrà più affidabili tra quelli disponibili, tenendo conto della loro completezza e della loro qualità. Si rimanda al Manuale per l'esposizione di tutti gli indicatori disponibili per l'*informed peer review*.

Non essendoci, se non diversamente disciplinato da specifiche deliberazioni di Ateneo/Ente, un dovere istituzionale di svolgere attività di terza missione per singoli professori o ricercatori, la terza missione è una responsabilità cui ogni Istituzione risponde in modo differenziato a seconda delle proprie specificità e della propria strategia. Pertanto, le Istituzioni verranno valutate esclusivamente in riferimento alle aree di Terza Missione su cui hanno registrato attività in corso, esplicitando le motivazioni dell'assenza di attività per le altre aree. Per ciascuna area si darà un giudizio qualitativo sintetico per ciascuna Istituzione.

Le otto aree di valutazione riguardano attività tra loro molto eterogenee e richiedono modalità di raccolta e trattamento delle informazioni e dei dati peculiari. Tuttavia, esse sono caratterizzate da alcuni elementi comuni:

- Il collegamento alla **strategia** di Terza Missione dell'Istituzione, che risulterà dalle indicazioni specifiche fornite nella SUA-Terza Missione e dal quadro d'insieme derivante dalle informazioni rese disponibili per area;
- La considerazione, in forma comparativa e normalizzata, delle **risorse umane** impiegate, secondo quattro possibili accezioni:
 - Personale afferente all'Istituzione;
 - Personale strutturato afferente all'Istituzione;
 - Personale afferente all'Istituzione nelle Aree VQR 2011-2014 più direttamente coinvolte nelle aree in valutazione;
 - Personale occupato nelle strutture di Trasferimento Tecnologico (TTO).
- La considerazione, ove possibile, delle **risorse economiche** specificatamente dedicate alle (o ottenute dalle) attività di Terza Missione;



- La considerazione dei **risultati**: sia *i risultati diretti o di prima fase* – ad esempio, il numero di domande di brevetto pubblicate (famiglie), il numero delle spin-off costituite, ecc. – sia quelli che indicano *un impatto interno* – ritorno economico – sia quelli che indicano un *impatto esterno* – ad esempio, il numero contratti di licenza di brevetto attivi oppure il numero imprese spin-off che utilizzano brevetti dell’Istituzione, ecc. –.

Nella valutazione, come previsto dal Manuale, si terrà conto anche di **fattori di sistema e di contesto**. Infatti, modi diversi di fare Terza Missione e risultati diversi sono associabili anche a fattori che differenziano le Istituzioni sia dal punto di vista dei costi che delle opportunità. Per tener conto di questi fattori si procederà a raggruppare le Istituzioni (Atenei, Enti di ricerca e Istituzioni volontarie) in sottogruppi. A tal fine, si terranno in considerazione:

- A) la specializzazione delle Istituzioni;
- B) il contesto economico-sociale in cui l’Istituzione opera;
- C) le dimensioni delle Istituzioni.

A) Con riferimento alla specializzazione sarà considerato il **profilo disciplinare** delle Istituzioni. Una diversa combinazione di discipline influisce, infatti, sulla struttura dei costi e sull’orientamento verso diverse attività di Terza Missione di un’Istituzione. I dati relativi alla numerosità del personale strutturato afferente all’Istituzione saranno riorganizzati in cinque ambiti disciplinari sulla base dei criteri proposti dal Manuale Frascati (OECD 2002): Scienze Tecniche ed Ingegneristiche, Scienze Mediche, Scienze Naturali, Scienze Sociali e Umanistiche ed Altre Discipline.

Altre caratteristiche delle Istituzioni potranno essere considerate con riferimento a questo aspetto: ad esempio la differenza tra Politecnici e Università e tra Università tradizionali e Università telematiche.

Con riferimento agli Enti di ricerca, saranno considerate la missione principale e le specifiche attività istituzionali svolte dalle Strutture.

B) Con riferimento al contesto economico-sociale sarà considerato l’**ambito territoriale** in cui l’Istituzione è inserita. Sarà principalmente considerata la ripartizione territoriale (Nord Ovest; Nord Est; Centro; Sud; Isole). Inoltre saranno tenuti in considerazione i dati disponibili in relazione allo sviluppo economico, alla ricchezza locale, al grado di competizione sulle risorse tra soggetti pubblici e privati nel territorio (tra le fonti ufficiali, ad esempio, sono di interesse gli indicatori Istat per le politiche di sviluppo). Questa competizione include la concorrenza di diverse Istituzioni sullo stesso bacino territoriale.



C) La considerazione delle **dimensioni** dell'Istituzione è centrale; infatti, anche se l'impatto della dimensione sulla *performance* è un aspetto tuttora controverso nella letteratura specifica, la normalizzazione sulle risorse umane prevista dal Manuale potrebbe favorire le piccole Istituzioni. Al fine della classificazione delle Strutture in classi dimensionali, sulla scorta di quanto realizzato per la presentazione dei risultati della VQR 2004-2010, sarà utilizzato il totale del personale docente strutturato per gli Atenei ed il totale del personale di ricerca strutturato per gli Enti di ricerca; le Istituzioni saranno ricondotte in almeno tre classi dimensionali sulla base delle distribuzioni della numerosità del personale.

Il lavoro dei singoli esperti della CETM si svolge all'interno delle sotto-Commissioni e in funzione dell'area di competenza. Le due sotto-Commissioni svolgono in maniera indipendente tra loro l'esame a distanza della documentazione. Ciascuna sotto-Commissione può, su indicazione del Coordinatore, riunirsi in presenza per condividere metodologie di lavoro specifiche e risultati preliminari della valutazione.

I Coordinatori, dopo l'esame a distanza, analizzano assieme agli esperti gli aspetti da chiarire o approfondire su alcune delle Strutture valutate. Tali approfondimenti possono essere fatti mediante una richiesta di integrazione documentale oppure mediante un'audizione. Successivamente, il Presidente e i Coordinatori delle sotto-CETM si riuniscono per stilare in via definitiva la lista delle richieste di documenti integrativi e quella delle domande da porre nelle audizioni.

Le richieste di documenti e le convocazioni per le audizioni vengono inviate dal referente ANVUR alle Strutture interessate. Le audizioni sono articolate in due sessioni distinte A “*Valorizzazione della ricerca*” e B “*Produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e culturale*”. Le Istituzioni coinvolte rispondono in maniera mirata alle domande della CETM.

Le sotto-Commissioni decidono, sulla base del tipo di attività e della qualità dei dati oggetto di valutazione, quale metodo di classificazione adottare per ciascuna delle otto aree. Inoltre, possono scegliere di confrontare ciascuna Istituzione con quelle presenti nel contesto territoriale di appartenenza oppure con tutte quelle presenti a livello nazionale.

L'esito della *informed peer review* sarà duplice:

- un giudizio sintetico circa le attività svolte dalle Istituzioni per ciascuna delle otto aree, associato se possibile a una classe di merito, che sarà la sintesi di classi di merito costruite su indicatori selezionati per area. Il numero e l'ampiezza delle classi di merito assegnate per area saranno determinate dalla Commissione, sulla base dell'effettiva varietà delle attività



svolte dalle Istituzioni in valutazione, considerandone la quantità, la qualità e l'estensione, alla luce delle risorse, umane ed economiche, investite e del contesto territoriale, economico ed istituzionale in cui le singole Istituzioni operano. Tali risultati saranno esposti nella "Relazione Finale di Valutazione delle attività di Terza Missione dell'Università 2011-2014" e nella "Relazione Finale di Valutazione delle attività di Terza Missione degli Enti di ricerca 2011-2014";

- un giudizio sintentico per singola Istituzione, frutto di una valutazione delle attività di valorizzazione della ricerca (sotto-CETM A) e di produzione di beni pubblici sociali e culturali (sotto-CETM B), allo scopo di evidenziare l'orientamento che ogni singola Istituzione adotta nei confronti della Terza Missione, nonché un profilo di qualità, in accordo al comma 6 dell'articolo 2 del D.M. 27.06.2015. Tali valutazioni saranno oggetto dei "Rapporti di Struttura di Valutazione delle attività di Terza Missione dell'Università 2011-2014" e dei "Rapporti di Struttura di Valutazione delle attività di Terza Missione degli Enti di ricerca 2011-2014".

La responsabilità finale della valutazione fa capo all'intera CETM.

4.1 Valorizzazione della ricerca

La valorizzazione della ricerca è l'insieme delle attività attraverso le quali la conoscenza originale prodotta dalle Istituzioni tramite la ricerca scientifica viene trasformata in conoscenza produttiva, suscettibile di applicazioni economiche e commerciali. La trasformazione produttiva della conoscenza richiede, infatti, un contributo volontario da parte delle Istituzioni.

Le attività considerate in questa area sono: gestione della proprietà intellettuale, imprese spin-off, attività di ricerca/consulenza conto terzi, incubatori di imprese compartecipati dalla struttura, consorzi e associazioni compartecipati che abbiano tra le loro finalità il trasferimento tecnologico, parchi scientifici, uffici di trasferimento tecnologico e uffici di *placement*.

4.1.1 Gestione della proprietà intellettuale

Sono oggetto di valutazione le attività delle istituzioni in relazione ai brevetti di invenzione e alle privative vegetali.

Brevetti:

l'unità di osservazione è la "famiglia brevettuale", definita come l'insieme della documentazione relativa ad un'unica invenzione per la quale siano state depositate domande di brevetto presso più uffici nazionali ed internazionali. I confini della documentazione sono dati da riferimenti comuni o collegati ad un documento



“prioritario”, identificabile con la prima domanda depositata in ordine cronologico.

Sono inoltre considerati solo i brevetti di invenzione pubblicati presso uffici che producono un *search report*, quali ad esempio quelli aderenti alla European Patent Convention (EPO) e/o al Patent Cooperation Treaty (PCT), o quelli di uffici nazionali quali lo US Patent & Trademark Office (USPTO) e l’Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (UIBM). Sono esclusi, quindi, tutti i brevetti per i quali sia stata depositata la domanda, ma non richiesto l’esame, e tutti i brevetti pubblicati presso uffici che non conducono alcuna ricerca di anteriorità (*prior art search*) né alcun esame sostanziale.

Sono anche esclusi, almeno in prima applicazione, i brevetti depositati presso gli uffici di paesi diversi da quelli sopra indicati. La valutazione considera i brevetti firmati da almeno un inventore afferente alle istituzioni in valutazione, quale che sia la loro titolarità (ad esempio, di individui o imprese) e i brevetti di titolarità delle istituzioni. La data che è stata utilizzata per collocare il brevetto nella finestra temporale di raccolta del dato è quella di pubblicazione del brevetto (più precisamente la data di pubblicazione del brevetto prioritario nella famiglia).

Privative vegetali:

si tratta della registrazione di varietà vegetali, ai sensi della normativa vigente. La valutazione considera le privative vegetali firmate da almeno un soggetto afferente alle istituzioni in valutazione, quale che sia la loro titolarità (ad esempio, di individui o imprese) e le privative vegetali di titolarità delle istituzioni. La data che è stata utilizzata per collocare le privative vegetali nella finestra temporale di raccolta del dato è quella di pubblicazione.

Tabella A.1.a. Gestione della proprietà intellettuale: definizioni

I criteri di valutazione previsti dal Manuale per questa area sono:

Capacità inventiva

La capacità dei soggetti affiliati all’istituzione, in particolare dei soggetti nelle discipline scientifico tecnologiche (aree CUN 1-9) di generare invenzioni. Sebbene il concetto di invenzione sia più ampio di quello di brevetto (una invenzione potrebbe non essere brevettata in modo intenzionale, ad esempio per mantenere riservatezza), la pubblicazione di brevetti è una prima approssimazione della capacità inventiva.

Capacità di gestione della proprietà intellettuale

La capacità degli organi di governo delle istituzioni di valorizzare opportunamente le invenzioni prodotte dai propri ricercatori attraverso la protezione della proprietà intellettuale. Oltre al numero dei brevetti, si considerano la loro concessione (legata alla qualità delle invenzioni perché ne certifica l’utilizzabilità e la novità) e l’estensione internazionale (segnale di interesse, da parte di vari soggetti, per il contenuto della invenzione).

Valorizzazione economica del portafoglio della proprietà intellettuale

La capacità dell’istituzione di scegliere in modo oculato le invenzioni da valorizzare tramite brevetti di proprietà e di valorizzare in modo adeguato i brevetti di proprietà tramite cessione degli stessi, concessione in licenza (esclusiva e non) e/o costituzione di società spin-off. Tra le entrate vengono considerati tutti i pagamenti (*royalty*, *lump sum* etc.), al netto della copertura delle spese brevettuali.

Tabella A.1.b. Gestione della proprietà intellettuale: criteri di valutazione



Note della Commissione

Laddove non altrimenti specificato, con “Numero di domande di brevetto pubblicate” si fa riferimento a tutti i brevetti accademici, così come definiti dal Manuale per la valutazione, non solo a quelli di proprietà dell’Istituzione.

Sia per il criterio *Capacità inventiva* che per il criterio *Capacità di gestione* si utilizzeranno indicatori di quantità e di qualità (relativi all’estensione internazionale delle famiglie di brevetto).

I dati hanno ancora dei limiti, che è importante conoscere: per quanto riguarda il criterio *Valorizzazione economica* e l’indicatore *Entrate totali da brevetti*, il dato è limitato ai soli brevetti pubblicati nel periodo di riferimento, che non rappresentano il complesso delle domande attive in portafoglio, nel medesimo periodo (2011-2014).

La Commissione considererà, ai fini della valutazione, gli indicatori che riterrà più affidabili tra quelli disponibili, tenendo conto della loro completezza e della loro qualità.

Si ritiene possibile procedere a una valutazione qualitativa associata a una classificazione per classi di merito. Dal lato risorse, si potranno usare alternativamente indicatori di risorse umane (o budget) per TTO o di personale afferente nelle Aree VQR 2011-2014 1-9; dal lato risultati, si potrebbe utilizzare, oltre ai singoli indicatori, un indicatore composito che tenga conto al tempo stesso della capacità di gestione e della valorizzazione economica del portafoglio brevetti, eventualmente attraverso una somma pesata degli indicatori disponibili.

4.1.2 Imprese spin-off

Sono oggetto di valutazione le imprese spin-off accreditate presso le Strutture sottoposte a valutazione in almeno uno degli anni in esame.

Spin-off:

Sono considerate, come per la VQR 2004-2010:

- a) le imprese che operano sulla base di risultati di ricerca prodotti dall’istituzione e/o mantengono con l’istituzione rapporti organici di collaborazione di ricerca
- b) non è prevista necessariamente la partecipazione al capitale da parte della università né la presenza di ricercatori negli organi di amministrazione
- c) si richiede che lo stato di spin-off sia sancito attraverso un riconoscimento formale, risultante da procedure esplicite e documentato.

Tabella A.2.a. Imprese spin-off: definizione

I criteri di valutazione previsti dal Manuale per questa area sono:

Impatto occupazionale

La capacità delle imprese spin-off di generare opportunità di lavoro qualificato per i propri soci e per i collaboratori.

Impatto economico

La capacità delle imprese spin-off di generare volumi di fatturato e di valore aggiunto tali da garantire la sostenibilità economico-finanziaria a medio termine.

Uscita dal capitale attraverso operazioni di acquisizione o di quotazione in borsa

La capacità delle imprese spin-off di generare valore economico tale da attrarre l'attenzione di investitori industriali o finanziari, i quali rilevino quote del capitale o acquisiscano il controllo, o tale da condurre ad una quotazione sul mercato finanziario. Si considera anche il caso di acquisizione di quote di capitale e non solo la acquisizione dell'intero capitale.

Demografia delle imprese spin-off

La dinamica demografica delle imprese spin-off nei primissimi anni di vita. La valutazione assegnerà un valore positivo alle imprese che nel periodo considerato sono state acquisite da altri soggetti economici e alle imprese che hanno avuto cambiamenti nella composizione del capitale sociale per acquisizione parziale, un valore neutrale alle imprese che presentano uno status invariato e un valore negativo alle imprese cessate e/o inattive.

Dinamica di crescita

Viene valutata la crescita delle imprese spin-off a livello di Struttura tra l'inizio e la fine del periodo di valutazione, considerando la crescita dimensionale in termini di personale, fatturato e valore aggiunto.

Collaborazione con le strutture

Viene valutato il grado in cui le imprese spin-off possono contare su attività e infrastrutture di supporto a livello di Struttura e il grado in cui la Struttura valorizza la propria proprietà intellettuale attraverso le imprese spin-off, utilizzando propri brevetti e sviluppandoli insieme alle imprese.

Tabella A.2.b. Imprese spin-off: criteri di valutazione

Note della Commissione

Dal momento che l'accredito degli spin-off presso le Istituzioni può dipendere da differenze nei regolamenti e nelle procedure amministrative, saranno considerate tutte le imprese spin-off che siano state accreditate presso l'Istituzione in almeno uno degli anni in valutazione.

Nella valutazione si terrà conto, distintamente, del personale strutturato e del personale non strutturato, ritenendo di un certo interesse il personale non strutturato relativamente all'impatto occupazionale delle imprese spin-off.

La considerazione dei dati disponibili circa l'impatto occupazionale e dei dati relativi al coinvolgimento dello spin-off in progetti competitivi o conto terzi con l'Istituzione potrebbe



permettere di rispondere alla domanda circa la dipendenza dello spin-off dalla domanda attivata dalla stessa Istituzione; informazioni aggiuntive e qualitative circa il contesto territoriale possono aiutare a rispondere alla domanda valutativa circa la relazione con il mercato locale.

Con riferimento alla demografia delle imprese, si terrà conto del saldo tra nuove imprese ed imprese cessate nell'anno mentre, con riferimento alla dinamica di crescita, si considereranno le variazioni nel numero di addetti e nel fatturato nel periodo sottoposto a valutazione.

4.1.3 Attività conto terzi

Sono oggetto di valutazione le attività conto terzi condotte dalle strutture in valutazione nel periodo in esame, ovvero gli importi dei contratti di ricerca/consulenza con committenza esterna che non rientrano fra le entrate derivanti da progetti competitivi.

Le attività conto terzi includono le seguenti categorie di bilancio:

Attività commerciale:

proventi derivanti dall'attività commerciale svolta dalle Strutture, disciplinata da Statuti e Regolamenti, comprensiva sia dell'attività in conto terzi che ogni altra attività assoggettata alla contabilità. Non include la cessione di brevetti. Sono considerate quattro voci:

- Entrate ex art. 66 DPR 382/80 (ricerca commissionata)
- Entrate ex art. 49 del RD 1592/1933 (prestazioni a tariffario)
- Entrate per attività didattica in conto terzi, seminari e convegni
- Altre entrate derivanti da attività commerciale.

Entrate finalizzate da attività convenzionate:

entrate derivanti da Contratti/Convenzioni e Accordi di programma stipulati tra la Struttura e i soggetti eroganti (Amministrazioni Pubbliche, Comuni, Enti di ricerca, Province, Regioni e Province Autonome, altri soggetti). Il termine "convenzionate" è da intendersi in senso molto generico, volendosi riferire a qualunque forma di reciproco consenso, sulla destinazione degli importi, definito tra soggetto erogante e Struttura destinataria.

Trasferimenti correnti da altri soggetti:

entrate, non destinate al finanziamento di spese correnti, erogate dai soggetti (Amministrazioni Pubbliche, Comuni, Enti di ricerca, Province, Regioni e Province Autonome, altri soggetti), in assenza di controprestazione da parte della Struttura.

Trasferimenti per investimenti da altri soggetti:

entrate destinate al finanziamento di spese di investimento, erogate dai soggetti (Amministrazioni Pubbliche, Comuni, Enti di ricerca, Province, Regioni e Province Autonome, altri soggetti), in assenza di controprestazione da parte dell'ente.

Tabella A.3.a. Attività conto terzi: definizione



I criteri di valutazione previsti dal Manuale per questa area sono:

Intensità di ricerca conto terzi

La propensione della Struttura a svolgere attività di ricerca su commessa, secondo gli schemi contrattuali di cui all'art. 66 DPR 382/80.

Intensità di servizi e prestazioni conto terzi

La propensione della Struttura a svolgere attività di servizi, prestazioni e attività commerciali diverse dalla ricerca e dalla didattica.

Intensità di didattica conto terzi

La propensione della Struttura a svolgere attività di formazione per pubblici esterni paganti.

Intensità di relazioni istituzionali

La capacità della Struttura di ricevere finanziamenti e trasferimenti a vario titolo da soggetti istituzionali ulteriori rispetto a quelli interessati al conto terzi, con modalità di natura convenzionale (esente IVA).

Finanziamento da parte di soggetti privati

La capacità della Struttura di mobilitare un supporto finanziario, in varie forme, da parte di soggetti diversi dalla pubblica amministrazione.

Tabella A.3.b. Attività conto terzi: criteri di valutazione

Note della Commissione

I dati relativi alle attività conto terzi per le Università sono rilevati a livello di Dipartimento e di Ateneo per il 2013 e il 2014, solo a livello di Ateneo per il 2011 e il 2012, mentre per gli Enti di ricerca sono rilevati sia per le Sotto-strutture che per l'Istituzione per tutti gli anni in valutazione. Considerando la diversa composizione disciplinare e la difficile confrontabilità delle Sotto-strutture per disciplina, la valutazione sarà effettuata a livello di Istituzione.

I criteri e gli indicatori *Intensità di ricerca, di servizi e di didattica conto terzi* non richiedono ulteriori specificazioni per quanto riguarda gli Atenei, ma potrebbero richiedere un aggiustamento per gli Enti di ricerca e le altre Istituzioni, in conseguenza delle differenti modalità di gestione della contabilità. Con riferimento al criterio *Intensità di relazioni istituzionali* saranno valutati i dati aggregati totali delle entrate finalizzate e dei trasferimenti per Istituzione al netto dei trasferimenti per accordi di programma da Regioni, Province, Comuni e delle Fondazioni bancarie. Questo tipo di trasferimenti, infatti, essendo di entità molto elevata, fa aumentare in modo molto elevato l'importo totale e l'indicatore unitario.



4.1.4 Strutture di intermediazione

Sono oggetto di valutazione le strutture di intermediazione con il territorio, in particolare quelle dedicate allo svolgimento di attività di valorizzazione della ricerca (es. trasferimento tecnologico, *liaison* industriale e rapporti con imprese), di incubazione di nuove imprese e di placement dei laureati.

Le strutture esterne di intermediazione considerate sono:

Incubatori:

incubatori di imprese di proprietà della Struttura o con cui la Struttura ha rapporti di collaborazione formalizzati.

Consorzi e associazioni per la terza missione:

consorzi o associazioni con finalità prevalente di Terza Missione, ovvero che hanno tra i propri scopi sociali il trasferimento tecnologico, il sostegno all'imprenditorialità, la gestione di attività di formazione e networking legati alla valorizzazione della ricerca, l'accesso ai finanziamenti pubblici orientati al trasferimento tecnologico, i servizi di *placement*. Sono esclusi i consorzi finalizzati allo svolgimento in comune di attività di ricerca e/o alla gestione in comune di servizi generali e di infrastrutture tecnologiche sperimentali.

Parchi scientifici:

parchi scientifici di proprietà della Struttura o con cui la Struttura ha rapporti di collaborazione formalizzati.

Sono inoltre considerate alcune strutture interne, in particolare:

Uffici di trasferimento tecnologico:

sono considerati gli uffici di trasferimento tecnologico e le strutture che svolgono funzioni specifiche di questa attività (ad esempio ufficio brevetti, ufficio spin-off, etc.)

Uffici di placement:

sono considerati gli uffici di placement e le strutture dedicate ai servizi di accompagnamento al lavoro.

Le strutture esterne possono avere diversa forma giuridica (consorzio, società, fondazione, associazione etc.). La forma giuridica non è rilevante. Non è inoltre richiesta la partecipazione al capitale o al patrimonio da parte delle Strutture ma è sufficiente l'esistenza di una collaborazione formalizzata (ad esempio, con apposite convenzioni) tale da configurare in ogni caso un effettivo coinvolgimento delle Strutture nelle attività operative. Si considera il coinvolgimento anche nel caso di strutture localizzate in territori diversi o all'estero, purché la collaborazione abbia carattere operativo.

Nel caso di strutture interne, non è rilevante la denominazione o il livello di inquadramento organizzativo ma lo svolgimento effettivo di attività.

Tabella A.4.a: Strutture di intermediazione: definizione

I criteri di valutazione previsti dal Manuale per questa area sono:

Intensità di collaborazione con soggetti intermediari

La predisposizione della Struttura a ingaggiare rapporti stabili di collaborazione con altri soggetti, pubblici e privati, del territorio, allo scopo di promuovere la trasformazione produttiva della conoscenza e il suo utilizzo da parte del sistema delle imprese.

Dinamismo dei soggetti intermediari

Sono esaminati, attraverso l'analisi dei siti web dei soggetti intermediari (incubatori, consorzi e associazioni, parchi scientifici) segnalati come di maggiore rilievo dalle Strutture:

- operatività (il soggetto descrive attività effettivamente in corso o comunica/archivia attività precedenti)
- aggiornamento (data di ultimo aggiornamento del sito, presenza di informazioni recenti)
- attività (attività descritte, soggetti coinvolti)
- stakeholder coinvolti (indicazione esplicita di soggetti terzi coinvolti o beneficiari delle attività).

Strutturazione organizzativa

Si valuta la predisposizione della Struttura a dotarsi di uffici dedicati con adeguata dotazione di personale per lo svolgimento delle attività di valorizzazione della ricerca.

Impatto occupazionale ed economico

Si valuta la capacità delle strutture di intermediazione in cui l'Istituzione partecipa di generare occupazione qualificata e fatturato attraverso le imprese che vengono ospitate/incubate.

Supporto al placement dei laureati

Con riferimento alle Università, si valuta la intensità con cui l'Ateneo supporta i laureati nella ricerca di lavoro e offre ai soggetti esterni servizi informativi utili alla identificazione di profili professionali richiesti. L'attività si riferisce esclusivamente al *placement* dei laureati che non derivi da obblighi curricolari dei corsi di studi (es. stage, tirocinio) ma costituisca attività volontaria dell'Ateneo.

Tabella A.4.b: Strutture di intermediazione: criteri di valutazione

Note della Commissione

La valutazione delle attività di Terza Missione connesse con la partecipazione a strutture di intermediazione territoriale richiede un'analisi qualitativa e, in assenza di procedure standardizzate e validate, seguirà un approccio esplorativo e sperimentale.

Ai fini della valutazione, si intende tener conto della strategia delle Istituzioni che conduce alla partecipazione a strutture di intermediazione, della reale dimensione partecipativa, dei soggetti coinvolti e della dinamica temporale, oltre che degli effetti della partecipazione stessa. In quest'ottica, nella fase di integrazione documentale, si prevede di realizzare una *survey* mirata alla rilevazione di dati aggiuntivi su queste caratteristiche delle strutture di intermediazione. Risulta importante considerare l'intenzionalità strategica delle Istituzioni e la capacità di



integrare in un quadro coerente un insieme di attività differenti. La somma di convenzioni, consorzi, contratti e collaborazioni con soggetti esterni può, infatti, essere indice di una propensione positiva dell'Istituzione a svolgere un ruolo proattivo nella creazione di reti cooperative o, al contrario, sintomo di una frammentazione di iniziative individuali su cui l'Istituzione rinuncia a svolgere un ruolo di coordinamento e valorizzazione.

4.1.5 La *peer review* informata nell'ambito della CETM A e le misure di sintesi

I dati e gli indicatori saranno usati in due modi:

- i. A scopo informativo, con la presentazione di distribuzioni ordinate che permettano di individuare il posizionamento di ciascuna Istituzione rispetto alle altre con riferimento ai singoli indicatori considerati. Queste misurazioni dirette per ogni area di Terza Missione permettono di offrire un quadro descrittivo ricco di informazioni, ma ancora poco sintetico. Gli indici di posizione dell'Istituzione per i vari criteri utilizzati per area permetterà di delineare dei profili di attività di Terza Missione e di fornire una prima lettura prevalentemente qualitativa, del tipo punti di forza e di debolezza dell'Istituzione per area. Le distribuzioni e il posizionamento delle Istituzioni sono, invece, connessi all'attribuzione della classe di merito solo tramite il giudizio degli esperti, come di seguito illustrato;
- ii. Per la classificazione delle Istituzioni, alcuni degli indicatori saranno selezionati in base al loro valore informativo e alla loro rilevanza rispetto ai criteri di valutazione. La somma pesata di questi indicatori risulterà in un valore sintetico per criterio. Le classi saranno assegnate sulla base della posizione dell'Istituzione nella distribuzione ordinata dei criteri; in questa fase sperimentale, l'assegnazione delle classi sarà effettuata preferibilmente su singoli criteri, mentre in futuro le classi potrebbero essere definite includendo più variabili, attraverso un lavoro di concettualizzazione prudente ed accurato. Per ogni area di Terza Missione si userà, in parallelo, un numero ristretto di classificazioni su criteri scelti. In sostanza, si punterà a rappresentare in modo quantitativo informazioni qualitative selezionate, in modo da costruire dei punteggi grezzi che pesati e sommati servano a dare una rappresentazione sintetica per area e per Istituzione.

Non è possibile definire *ex-ante* l'ampiezza delle classi in termini percentuali. L'ampiezza di ciascuna delle classi dipenderà dalla distribuzione dei dati a cui ci si riferisce, sulla cui base si potranno definire le soglie per la classificazione delle istituzioni. Le classi di merito saranno possibilmente 4 per tutte le aree affidate alla sotto-Commissione, a cui si aggiunge la classe "non presente" o "nullo", che non implica una valutazione negativa, ma costituisce una informazione significativa sulla strategia dell'Istituzione.



Alle classi assegnate in base ai criteri sopra descritti saranno assegnati valori numerici (da 0 a 1 in modo che sommino ad uno), che potranno successivamente essere sommati per Istituzione, eventualmente assegnando un peso differente a ciascuno di essi, in base alla rilevanza del criterio relativo per ottenere un indicatore sintetico per Ateneo.

4.2 Produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e culturale

La valutazione ha per oggetto la capacità delle Istituzioni di mettere a disposizione della società i risultati della propria ricerca e specifiche attività di servizio, con riferimento alle attività che producono prevalentemente beni pubblici. Questi beni sono messi a disposizione della società con modalità molto articolate e con processi altamente differenziati, quanto a livello di impegno istituzionale. Pertanto, le procedure di valutazione per tali attività sono scarsamente standardizzate e consolidate rispetto a quanto accade non solo in riferimento ad altre aree della valutazione (ricerca e didattica), ma anche rispetto alla prima parte della Terza Missione (valorizzazione della ricerca). La valutazione di questo insieme di attività è da ritenersi sperimentale: è, infatti, riconosciuto in letteratura che l'analisi e la valutazione di questa componente della Terza Missione è un processo complesso, che richiede tempi lunghi e un approccio graduale.

La produzione di beni di interesse sociale è caratterizzata da un forte grado di disomogeneità tra dipartimenti, e all'interno dei singoli atenei. Inoltre, la scelta della suddivisione in Sotto-strutture presenta difformità e questo, in alcuni degli ambiti valutati dal CETM-B (ad esempio la tutela della salute), porterebbe a valutazioni dipartimentali prive di significato. Pertanto, per tutti e quattro gli Ambiti esaminati dal CETM-B, il dato valutativo e il Rapporto Finale saranno riferiti all'Istituzione e non ai singoli Dipartimenti (o Sotto-strutture in cui comunque sia suddivisa). Le attività riportate come riferite alle Sotto-strutture concorreranno alla valutazione complessiva dell'Istituzione. La sola eccezione riguarderà l'ambito del *Public Engagement*, ove erano richieste fino a cinque attività per Istituzione e fino a tre per Sotto-struttura. In questo caso, saranno valutate anche le attività presentate dalle singole Sotto-strutture.

La valutazione sarà fornita separatamente per singola area, rispondendo alle domande contenute nel Manuale, per quanto possibile, sulla base dei dati a disposizione. I dati raccolti saranno eventualmente integrati con quanto disponibile nelle banche dati ufficiali del MIUR, del CINECA e di altri attori istituzionali (Istat, Ministero della Salute).



Data la varietà delle attività valutate in ciascuna area, le classi di merito saranno definite separatamente per ciascuna di esse, considerando sia le caratteristiche delle attività da valutare, sia la diffusione e le forme della loro effettiva implementazione da parte delle Istituzioni.

Come risorse saranno considerate sia quelle umane (personale strutturato e non), che le risorse economiche a disposizione per queste attività.

Nel merito, l'esistenza di una chiara *mission* al cui interno si svolgono le singole attività, verrà valutata positivamente.

4.2.1 Beni culturali

Sono oggetto di valutazione le attività di valorizzazione del patrimonio culturale svolte dalle Istituzioni e, in particolare, la realizzazione di scavi archeologici e la fruizione e l'accesso a strutture museali. Queste attività sono svolte in aggiunta rispetto alle ordinarie attività di ricerca e di formazione (es. pubblicazioni scientifiche da scavi archeologici, uso delle collezioni a scopo didattico) e dimostrano la capacità da parte dell'istruzione universitaria di fornire un contributo diretto alla comunità.

Rientra in questa sezione anche la conservazione del patrimonio culturale, in quanto rappresenta una forma di impegno sociale delle università, nella misura in cui le università, utilizzando edifici di alto valore storico, artistico e culturale, sostengono costi di manutenzione e di gestione e si prendono cura di un patrimonio storico rilevante.

Le attività di biblioteche ed archivi, pur rappresentando una forma di promozione culturale, non sono considerati ai fini della valutazione in quanto attività strettamente legate ad aspetti di didattica e ricerca coperti in altri ambiti valutativi.

Scavi archeologici:

attività di scavo svolte dalle Sotto-strutture e attestate da una convenzione o autorizzazione o contratto tra proprietario/gestore del sito e dalla Sotto-struttura. Equivale a convenzione una autorizzazione pubblica, purché documentabile. Sono inclusi anche gli scavi realizzati all'estero. I dati sono rilevati a livello di Sotto-struttura, per singolo scavo in convenzione.

Poli museali:

strutture museali di cui la Struttura detiene la proprietà diretta o la gestione. La gestione presuppone un atto formale, quale una convenzione tra il museo e la Struttura. Un polo museale può includere più siti museali. I dati sono rilevati a livello di Struttura, per singolo polo di proprietà o in gestione.

Immobili storici:

vengono considerati come immobili storici i soli casi in cui la sussistenza dell'interesse è stata accertata ed è stato emesso il decreto di vincolo (Legge 42/2004). La nozione di proprietà non va interpretata in senso stretto, ma

include anche gli immobili:

- in diritto d'uso gratuito e perpetuo dal demanio e dagli EELL (art.1 c.95 della Legge 662/96)
- in diritto di superficie
- in concessione amministrativa gratuita
- in comodato gratuito qualora esso sia di durata particolarmente significativa e da ciò derivi che la proprietà possedendosi del bene per un periodo lungo ponga pattiziamente a carico del comodatario tale onere.

La rilevazione viene condotta a livello di Struttura, è facoltativa e riguarda le attività di manutenzione straordinaria degli immobili di interesse storico o artistico di proprietà dell'Istituzione. La Struttura può indicare l'importo totale degli investimenti nell'anno per progetti di manutenzione straordinaria di immobili di interesse storico o artistico.

Tabella A.5.a: Beni culturali: definizione

I criteri di valutazione previsti dal Manuale per questa area sono:

Scavo e fruizione di beni archeologici

Si valuta l'attività di scavo archeologico in Italia e all'estero in funzione della sua progettata o attuale messa a disposizione del pubblico. La fruizione viene valutata in riferimento alla attuale o potenziale destinazione dello scavo al pubblico. L'impegno viene valutato in funzione del budget complessivo e dei finanziamenti.

Conservazione e gestione di poli museali

Si valuta l'attività di conservazione, gestione scientifica e messa a disposizione del pubblico di collezioni e musei, anche in collaborazione con soggetti esterni. La fruizione viene valutata in riferimento allo spazio messo a disposizione, al numero di giorni di apertura all'anno e, laddove l'informazione sia disponibile, al numero di visitatori. L'impegno organizzativo viene valutato in funzione del budget assegnato, dei finanziamenti esterni e della presenza di un sistema di rilevazione delle presenze. Il coinvolgimento della Struttura deve essere istituzionalizzato e non riferito a iniziative individuali di singoli docenti.

Gestione e manutenzione di edifici storici

Si valuta l'impegno delle Strutture nel sostenere sul proprio bilancio spese per la messa a disposizione del pubblico e la manutenzione di importanti edifici storici.

Tabella A.5.b: Beni culturali: criteri di valutazione

Note della Commissione

La base informativa relativa alla valorizzazione, conservazione e gestione dei beni culturali fornita dalla SUA-RD permette di rispondere solo parzialmente alle domande valutative poste nel Manuale di Valutazione. In particolare, la base informativa relativa alla fruizione e gestione appare limitata e andrà, ove possibile, integrata con integrazione documentale e/o in fase di audizione con le informazioni suppletive derivanti dai quesiti posti alle singole strutture.

Relativamente ai *Poli museali*, oltre alle caratteristiche relative all'entità dell'attività, la finalità e il budget impiegato, verranno valutate le specifiche attività di fruizione prendendo in considerazione, ove possibile, i relativi aspetti gestionali. Verranno prese in considerazione la



numerosità delle visite e loro tipologia (a pagamento, gratuite etc.), i giorni e la durata di apertura. L'integrazione documentale permetterà la valutazione delle modalità di utilizzo e di eventuali attività orientate ad una fruizione più articolata (visite didattiche, seminari, produzione di materiale audiovisivo, ecc.). Verranno valutate positivamente le iniziative orientate ad ampliare la fruizione da parte del pubblico e a permettere una dimostrata gestione sostenibile.

La valutazione dei Poli museali sarà contestualizzata rispetto all'ambito locale in cui si trovano ad operare (se collocato in una città storica, se integrati con un più ampio percorso museale, ecc.). Questo sarà utilizzato per bilanciare gli sforzi di realtà meno favorite.

Con riferimento al criterio *Scavo e fruizione di beni archeologici*, si valuteranno l'entità dell'attività, la finalità e il budget. Le informazioni integrative permetteranno di valutare gli scavi archeologici nella dimensione più propria della Terza Missione, ovvero considerati relativamente alla loro funzionalità per il pubblico piuttosto che come luogo di raccolta di dati relativi alla ricerca scientifica. In questo senso, oltre alle informazioni sulla fruizione (numero di visitatori, giorni di apertura, orario di apertura), richieste nella SUA-RD 2014, si valuteranno variabili di contesto (ad es. accessibilità, collegamento con mezzi pubblici, collocazione rispetto a centri abitati etc), informazioni specifiche relative alla fruizione (ad es. tipologie di scavo, iniziative didattiche, culturali e divulgative in genere, eventuali strumenti multimediali per fruizione remota e/o virtuale etc). Ove disponibili, saranno considerate le informazioni relative alla gestione (*in house* e/o in collaborazione con soggetti terzi). Per una opportuna contestualizzazione del dato, saranno presi in considerazione anche dati relativi alle risorse umane e finanziarie complessive della Struttura e delle Sotto-strutture coinvolte.

La valutazione della *Gestione e manutenzione degli edifici storici* utilizzerà il dato quantitativo riferito all'entità dei beni immobili coinvolti (m²) rispetto al totale della superficie coperta dell'Istituzione e al budget destinato alla manutenzione straordinaria (anche questo relativamente al totale per l'Istituzione). L'informazione relativa agli interventi di gestione e manutenzione dovrà essere integrata al fine di una valutazione complessiva del quadriennio in modo da poter prendere in considerazione le spese gestionali, opportunamente contestualizzate, nonché la tipologia di utilizzo (fruizione) di questi edifici. Pertanto, le informazioni presenti nella SUA-RD saranno integrate tramite richieste informative indirizzate alle singole Strutture e da informazioni eventualmente reperibili nelle banche dati del MIUR.

4.2.2 Tutela della salute

Sono oggetto di valutazione le attività di tutela della salute svolta dalle Istituzioni nei confronti della comunità. La valorizzazione della ricerca a fini di tutela della salute comprende attività diversificate che includono aspetti commerciali già considerati nella prima parte della Terza

Missione (es. brevetti, spin-off, ricerca conto terzi), clinico-assistenziali (es. campagne di screening), sociali (es. qualità della vita oggettiva e percepita) e formativi (ad es. formazione continua in medicina). La valutazione si svolge su un sottoinsieme di attività, come sotto definite.

Trial clinici:

vengono considerati i trial realizzati dalle Sotto-strutture in convenzione con aziende ospedaliere e strutture sanitarie; non vengono invece considerate le collaborazioni dei docenti che svolgono questa attività a titolo personale. I dati sono rilevati per Sotto-strutture.

Centri di Ricerca Clinica (CRC) e Bio-banche:

strutture formalmente istituite e specializzate nella sperimentazione in ambito diagnostico-terapeutico. Le bio-banche sono strutture certificate dal Ministero della Salute e dedicate alla conservazione di campioni biologici (es. sieri, tessuti, cellule, DNA, RNA) da utilizzare in progetti di ricerca clinica. Vengono considerati i Centri di Ricerca Clinica convenzionati con le Sotto-strutture, non vengono invece considerate le collaborazioni dei docenti che svolgono questa attività a titolo personale. I dati sono rilevati per Sotto-strutture.

Corsi di educazione continua (ECM):

i corsi di Educazione Continua in Medicina (ECM) sono certificati dal Ministero della Salute e sono rivolti a medici, farmacisti, infermieri e veterinari. I dati sono rilevati per Sotto-strutture.

Tabella A.6.a: Tutela della salute: definizione

I criteri di valutazione previsti dal Manuale per questa area sono:

Trial clinici

Si valuta l'impegno nella conduzione di sperimentazione clinica, considerando le relative autorizzazioni e il numero di pazienti arruolati. Viene attribuito un peso alle sperimentazioni cliniche in base alla Fase, dove il peso della Fase 1 è maggiore rispetto alle Fasi successive.

Centri di Ricerca Clinica e Biobanche

Si valuta l'impegno nella progettazione, manutenzione e gestione di infrastrutture di ricerca di uso collettivo, messe a disposizione delle comunità scientifiche e sanitarie, secondo protocolli autorizzativi del Ministero della Salute.

Corsi di educazione continua

Si valuta la capacità di erogare formazione continua specializzata all'interno del quadro regolamentare sanitario.

Tabella A.6.b: Tutela della salute: criteri di valutazione

Note della Commissione

In questa area di valutazione si considerano esclusivamente le iniziative approvate dal Ministero della Salute e svolte secondo i protocolli ufficiali. I dati forniti devono essere consistenti con

quelli autorizzativi eventualmente disponibili presso il Ministero della Salute e che andranno con questi incrociati.

Questo ambito viene analizzato relativamente all'aspetto della capacità di ricerca (Biobanche e centri di ricerca clinici), di applicazione clinica della ricerca (trials) ed, infine, della propensione a partecipare all'aggiornamento del personale (corsi ECM).

Relativamente alle Biobanche si farà riferimento, oltre che alle schede informative già presenti, i database del Ministero della Salute. Per quanto riguarda i Centri di Ricerca Clinici, in sede di integrazione documentale verranno inoltre richieste le certificazioni relative ad autorizzazioni ministeriali o, in assenza di questa, di un atto formale di creazione (da parte della Sotto-struttura o dell'Istituzione) e una breve scheda informativa corredata dal link al sito della struttura. Verranno prese in considerazione solo le attività autorizzate.

Le informazioni sui *trials* clinici verranno considerati alla luce delle autorizzazioni in possesso delle strutture. Pertanto, in sede di integrazione documentale verrà chiesto alle Sotto-strutture di fornire le certificazioni ministeriali pertinenti. La valutazione terrà conto del numero di pazienti arruolati, delle varie fasi dei *trials* effettuati, opportunamente contestualizzati con le capacità della Struttura (autorizzazioni esistenti etc., personale etc.) e verrà rapportata sia allo sforzo di ricerca clinica locale (nell'Istituzione) che relativamente allo sforzo nazionale (in ambito universitario).

In relazione agli ECM erogati, si chiederà una integrazione informativa per caratterizzare gli ECM coordinati dalla Sotto-struttura, o da altri soggetti e coordinati scientificamente da docenti afferenti la Sotto-struttura, e rilevare il numero di partecipanti.

4.2.3 Formazione continua

Sono oggetto della valutazione le attività svolte dalle Strutture nell'ambito della formazione continua, in collaborazione con aziende e altre organizzazioni. In questa fase, non vengono presi in considerazione i percorsi individuali di apprendimento permanente. Sono escluse, in prima applicazione, tutte le attività di riconoscimento e certificazione di competenze di soggetti esterni e i corsi di formazione erogati dalle università per il proprio personale.

Sono, dunque, considerate esclusivamente le attività di formazione continua svolte in collaborazione con organizzazioni esterne.

Corsi di formazione continua:

corsi rivolti a personale di organizzazioni esterne, a condizione che non rilascino titoli di tipo accademico e che siano disciplinate da una apposita convenzione fra la Sotto-struttura o la Struttura interessata e l'organizzazione esterna. Sono valutate anche iniziative svolte in assenza di una convenzione, purché sulla base di atti formali delle

Strutture e delle Sotto-strutture (es. delibere di attivazione del corso), dalle quali si evinca l'obiettivo di una formazione funzionale alla specializzazione nel lavoro o all'inserimento nello stesso.

Curricula co-progettati:

programmi di formazione universitaria rivolta agli studenti e progettati e realizzati con un contributo significativo da parte di una organizzazione esterna (imprese, enti pubblici e no profit, il contributo deve essere pari ad almeno il 30% del tempo impiegato), a condizione che non rilascino titoli di tipo accademico.

Tabella A.7.a: Formazione continua: definizione

I criteri di valutazione previsti dal Manuale per questa area sono:

Volume di formazione erogata

Si considera il volume complessivo di offerta di formazione e gli sforzi di progettazione, erogazione e gestione messi in campo dalla Struttura.

Co-progettazione di curricula

Si valuta la capacità dei dipartimenti di entrare in collaborazioni sistematiche con soggetti esterni, con i quali co-progettare iniziative formative destinate a popolazioni adulte.

Tabella A.7.b: Formazione continua: criteri di valutazione

Note della Commissione

La definizione prevista dal Manuale per le attività di formazione continua risulta restrittiva e limita la base informativa utilizzabile per valutare una Struttura. Di conseguenza, l'integrazione documentale e le audizioni serviranno ad approfondire le attività rilevate tramite la SUA-RD. Verrà valutato positivamente il volume dell'utenza interessata e l'impatto dimostrato sul territorio. I corsi di aggiornamento per docenti (riconosciuti dal MIUR e debitamente registrati nelle schede SUA-RD) saranno valutati come un contributo positivo alla formazione continua.

La contestualizzazione dell'impegno in formazione continua di ciascuna struttura sarà effettuata tenendo conto delle dimensioni della struttura, della sua tipologia, delle sue articolazioni, delle caratteristiche del territorio con il quale si collega.

4.2.4 Public Engagement

Sono oggetto della valutazione l'insieme di attività senza scopo di lucro con valore educativo, culturale e di sviluppo della società (*Public Engagement*). La valutazione ha per oggetto le cinque iniziative selezionate come più significative dagli atenei e le tre iniziative selezionate come più significative dalle Sotto-strutture e ha natura eminentemente qualitativa. Si rilevano la presenza e le risorse di attività di monitoraggio del *Public Engagement* da parte delle Istituzioni. Tuttavia, le informazioni relative al monitoraggio, in linea con quanto previsto nel Manuale, non verranno utilizzate a fini valutativi per il periodo 2011-2013. Le attività di *Public Engagement*

sono svolte con diversi livelli di coinvolgimento istituzionale (dalla iniziative individuale libera ad attività previste a livello di progetti di ricerca, da attività istituzionali delle Sotto-strutture a iniziative ufficiali delle Istituzioni) e la loro mappatura di dettaglio non costituisce un obbligo istituzionale delle Strutture.

L'attività e i benefici dell'istruzione superiore e della ricerca possono essere comunicati e condivisi con il pubblico in numerosi modi:

- pubblicazioni divulgative firmate dallo staff docente a livello nazionale o internazionale;
- partecipazioni dello staff docente a trasmissioni radiotelevisive a livello nazionale o internazionale;
- partecipazioni attive a incontri pubblici organizzati da altri soggetti (ad es. caffè scientifici, festival, fiere scientifiche, ecc.);
- organizzazione di eventi pubblici (ad es. Notte dei Ricercatori, open day);
- pubblicazioni (cartacee e digitali) dedicate al pubblico esterno (ad es. magazine dell'università);
- giornate organizzate di formazione alla comunicazione (rivolta a PTA o docenti);
- siti web interattivi e/o divulgativi, blog;
- fruizione da parte della comunità di musei, ospedali, impianti sportivi, biblioteche, teatri, edifici storici universitari;
- organizzazione di concerti, mostre, esposizioni e altri eventi di pubblica utilità aperti alla comunità;
- partecipazione alla formulazione di programmi di pubblico interesse (policy-making);
- partecipazione a comitati per la definizione di standard e norme tecniche;
- iniziative di tutela della salute (es. giornate informative e di prevenzione);
- iniziative in collaborazione con enti per progetti di sviluppo urbano o valorizzazione del territorio;
- iniziative di orientamento e interazione con le scuole superiori;
- iniziative divulgative rivolte a bambini e giovani;
- iniziative di democrazia partecipativa (es. consensus conferences, citizen panel).

Tabella A.8.a: Public Engagement: definizione

I criteri di valutazione previsti dal Manuale per questa area sono:

Chiarezza degli obiettivi

Si valuta la capacità dell'Istituzione di collocare il *Public Engagement* all'interno della missione istituzionale, raggiungendo elevati livelli di coerenza interna.

Entità delle risorse impegnate

Si valuta l'impegno dell'Istituzione in termini di persone e di mezzi destinati al coinvolgimento attivo della società.

Impatto dimostrabile

Si valuta la capacità dell'Istituzione di dimostrare l'impatto delle attività, utilizzando varie dimensioni di impatto (ad esempio in termini di soggetti terzi coinvolti, popolazione coinvolta, bisogni sociali interessati, interesse manifestato dai media).



Presenza e qualità di azioni di valutazione ex post delle attività

Si considera se nella descrizione dei casi emergono attività di valutazione. In caso affermativo, si valuta la qualità della valutazione in termini di metodi, impatto della valutazione e diffusione delle informazioni.

Tabella A.8.b: Public Engagement: criteri di valutazione

Note della Commissione

La base informativa per valutare lo sforzo delle Istituzioni nel *Public Engagement* è data da schede descrittive di singole iniziative. Poiché era posto un limite al numero di schede proponibili (fino a tre per Sotto-struttura e cinque per Istituzione), la valutazione sarà limitata, salvo integrazioni, e non potrà rispondere ad alcune domande valutative poste nel Manuale di Valutazione. Ricordando che la valutazione di questa parte della Terza Missione è sperimentale, riteniamo che alcune integrazioni, da fornire eventualmente in fase di audizione, siano necessarie. In particolare, il numero totale di eventi, e il budget allocato (entrambi a livello di Istituzione), ove disponibili, saranno utili per contestualizzare la valutazione.

Le attività descritte nelle schede dipartimentali saranno valutate in termini di coerenza (relativamente all'attività di *Public Engagement* assegnata ed ai destinatari), risorse allocate e loro congruenza con obiettivi ed impatto. Inoltre, assumendo che esse facciano parte di un più ampio set, verrà valutata positivamente la diversificazione delle attività. L'impatto di ogni evento verrà valutato relativamente al suo obiettivo dichiarato ed al pubblico effettivamente raggiunto, entrambi rilevati nella SUA 2014. Infine, verrà giudicata la presenza di iniziative di auto-valutazione, anch'essa rilevata nella SUA 2014.

La valutazione delle singole attività verrà utilizzata come base per creare un profilo, relativamente al *Public Engagement*, di ciascuna Struttura. In questo profilo, le classi di merito saranno assegnate tenendo presente: chiarezza degli obiettivi, entità delle risorse impiegate e l'impatto delle attività sul territorio e comunque sulla popolazione.

Limitatamente al 2014 saranno valutate positivamente:

- attività continue nel tempo;
- coinvolgimento attivo dei fruitori.

Infine, ciascuna Istituzione sarà assegnata ad una classe di merito, tenendo presente sia le attività a livello di Sotto-strutture che le attività a livello centrale. Sarà presentata anche una classificazione delle attività delle Sotto-strutture separata da quelle delle Istituzioni.



4.3 La presentazione dei risultati della valutazione delle attività di Terza Missione

Nella *Relazione Finale di Valutazione delle attività di Terza Missione dell'Università 2011-2014* e nella *Relazione Finale di Valutazione delle attività di Terza Missione degli Enti di ricerca 2011-2014*, saranno presentate estesamente le metodologie di valutazione, l'organizzazione del lavoro e i risultati della valutazione.

Il rapporto, per ciascuna area, presenterà l'analisi dei punti di forza e debolezza delle attività di Terza Missione svolte dalle Istituzioni e la classificazione delle Strutture, valutate per classi di merito. La Commissione si riserva di presentare, esclusivamente ove opportuno, la graduatoria delle Strutture valutate. La classificazione per classi di merito (ed eventualmente la graduatoria) saranno presentati per gruppi omogenei di Strutture: per specializzazione, contesto territoriale e dimensioni.

Un tipo differente di rappresentazione della posizione dell'Istituzione o di gruppi di Istituzioni si baserà, ove possibile, sulla identificazione delle eccellenze per Istituzione, che corrispondono al valore più alto per criterio e per area per ciascun Istituzione, e al posizionamento relativo delle varie occorrenze. Questa rappresentazione servirà a capire dove (e a giudizio degli esperti in quali condizioni) si creano situazioni particolarmente rilevanti per quantità e qualità di attività.

Una notazione importante è che non tutte le aree di Terza Missione si prestano allo stesso modo alla costruzione di indici quantitativi.

Nei *Report di Struttura di Valutazione delle attività di Terza Missione dell'Università 2011-2014* e nei *Report di Struttura di Valutazione delle attività di Terza Missione degli Enti di Ricerca 2011-2014* confluiranno i risultati della valutazione delle attività di Terza Missione svolte da ciascuna Struttura, per area.

Oltre ai giudizi sintetici e all'analisi dei punti di forza e di debolezza, saranno presentate rappresentazioni grafiche sintetiche che permettano di visualizzare il risultato ottenuto nella valutazione della Terza Missione, confrontando le classi ottenute per le singole aree da ciascuna Istituzione (ad esempio con un grafico a radar) oppure confrontando i valori di singoli indicatori con la media degli Atenei o degli Enti di ricerca valutati (ad esempio con una heat map).



5. Conflitti di interesse

Non possono fare parte della CETM coloro che fanno parte del Senato Accademico o del Consiglio di Amministrazione di un qualunque Ateneo italiano (in riferimento all'art. 2, comma 1, lettera s) della l. 240/2010).

I membri della CETM si asterranno dal valutare Atenei e Enti di ricerca presso cui:

- a) sono in servizio o hanno prestato servizio negli ultimi 2 anni;
- b) ricoprono l'incarico di Rettore o di Presidente;
- c) sono membri del Nucleo di Valutazione;
- d) hanno parenti fino al II grado o affini che prestano servizio.

Nei casi di conflitto di interesse, il Coordinatore della sotto-CETM incaricherà delle procedure di valutazione un altro membro della sotto-CETM per i quali non vi siano conflitti di interesse, mentre è il Presidente a svolgere le valutazioni, nel caso di conflitti di interesse che coinvolgono i Coordinatori.